

Buon spettacolo a Marassi anche senza reti

# Confronto senza timori tra il Genoa e la Lazio

Senza alchimie tattiche le squadre hanno solo mancato di precisione nelle conclusioni. Leggera supremazia dei rossoblù - Giusto il risultato di parità - Pubblico contento

**GENOVA:** Martini; Gorla (dal 15' del s.t. Bello); Testoni; Cucco (dal 20' del s.t. Sala); Orefri, Neta; Corti, Lorini, Russo, Manfrin, Todisco. 12. Fararo; 13. Fioridagaglio; 14. Manenti.

**LAZIO:** Maccatelli; Spinozzi, Citterio; Ferrero, Pechiaci, Mastropasqua; Viola, Sangalli, Chiodi, Rigon, Greco (dal 30' del s.t. Garlaschielli). 12. Nardis; 13. Pignis; 14. Ghedini; 15. Cenci.

**ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa.

**NOTE:** Bella e fredda giornata di sole. Spettatori 25 mila circa di cui 19.268 paganti per un incasso di lire 92.180.500. Angoli 4-3 per Lazio. Ammoniti Viola, Citterio, Orefri, Lorini e Perrone.

**Nostro servizio**

gionale e portare avanti questa serie positiva che tiene saldamente ancorata al primo posto della classifica. Non c'è dubbio che il Genoa temeva questa Lazio che, oltretutto, è quella che ha realizzato il maggior numero di reti; così come non c'è dubbio che la Lazio temeva a sua volta la squadra rossoblù proprio perché aveva sempre vinto sul proprio terreno di gioco e per il suo potenziale offensivo individuale che la rende pericolosissima.

Nessun catenaccio, invece, né attorno all'area di rigore né a centrocampo. E niente perdita di tempo, ma gioco aperto il più possibile; persino con una certa spregiudicatezza.

Essendo tuttavia le forze sostanzialmente equilibrate, non sono saltate le emozioni che forse il pubblico sperava di avere, da una parte o dall'altra.

I giocatori hanno fatto il loro dovere e anche l'arbitro Lo Bello ha cercato di farlo al meglio, limitando il più possibile di essere protagonista come il suo più illustre padre, ma elargendo tuttavia un numero esagerato di ammonizioni, nessuna delle quali strettamente connessa ad azioni di gioco.

La Lazio è parsa più completa, più amalgamata ed organica, e quindi anche più rapida nella esecuzione delle manovre; il Genoa forse più robusto e determinato, e stranamente autoritario in difesa, che è il suo settore decisamente più debole, grazie alla prova veramente maluscolta fornita da un Orefri sempre più attento, più bravo e più preciso.

Il risultato, in conclusione, non fa una grinza e a guardare il tabellino degli appunti c'è

poco da spulciare, perché interventi maluscoli, fuori della normalità, i portieri non hanno dovuto farne. Soltanto in un paio di occasioni, semmai, si è trovato in difficoltà Maccatelli, ma i suoi compagni gli sono venuti in aiuto tempestivamente, come previsto da copione. È accaduto alla fine dei primi due tempi: al 43' del primo tempo, con azione Russo-Lorini-Russo e cross dalla destra allungato in uscita dal portiere, per Manfrin, che scodella ancora nella mischia dove Todisco e Maccatelli si ostacolano e terra lasciando la palla a ballonzolare davanti al palo, fino a che Spinozzi la getta via con un calcione. L'altro salvataggio è avvenuto a quattro minuti dalla fine, quando l'entrata di Sala, avvenuta a poco meno di mezz'ora dalla fine, aveva dato una certa vivacità e brillantezza all'ormai stanco gioco rossoblù. Lo stesso Sala aveva trascinato l'azione e si era trovato a concludere in mischia, con un scivolone che aveva portato la palla a superare Maccatelli e terra per un precedente intervento. Dalla confusione emergeva però sicuro Pochesi che calciava via la minaccia. Soltanto provvisoriamente però, perché Manfrin riprendeva da fuori area e al volo indovinava un bolide di inaudita violenza, sicuramente imprevedibile e imprevedibile, che andava a fare la barba al palo, scuotendo la rete dalla parte esterna. E tutti sfollarono felici e contenti.

Stefano Porcù

## Violenze a fine partita: un arresto

**GENOVA** — Un ragazzo di sedici anni, M. M., abitante a Genova, è stato arrestato stasera dalla «Polfer» in seguito ad alcuni taggerugli avvenuti nei pressi della stazione Brignole fra tifosi del Genoa e della Lazio. Nel taggerugli il ragazzo ha sferrato un pugno in viso a un agente della «Pol-

fer» che era intervenuto per sedare un tumulto. Il ragazzo aveva anche un pezzo di ferro. Nel corso della partita vi sono stati anche due contusi: un uomo è caduto e si è tagliato a un polso, mentre un altro giovane era stato colpito alla testa da un pezzo di cartellone pubblicitario. Entrambi si sono fatti medicare e sono stati dimessi.

## Un rigore salva il Monza con l'ottimo Palermo 1-1

**MARCATORI:** 31' Calio; 77' Ferrari su rigore.

**MONZA:** Marconcin; Motta, Viganò; Acerbia, Stazzone, Pallavicini; Ferrari, Maselli, Monelli, Acanfora (Massaro dal 46'); Rocco. (12 Cavalieri, 14 Giusto, 15 Tatti, 16 Biagiolo).

**PALERMO:** Oddi; Ammoniaci, Vallati; Benicci, Di Cicco, Silipo; Borsellino, De Stefania, Calloni, Lopez, Montesso (dal 76' Lania Caputo). (12 Friso, 13 Jozzita, 15 Volpecina, 16 Conte).

**ARBITRO:** Parussali di Udine.

**MONZA** — (a. m.) — Un minuto di raccoglimento. Un lungo applauso e Monza-Palermo, una frazione del grande rito della domenica, una piccola parte della vita di sempre, inizia con i tifosi monzesi già che parlano di serie C serenamente. Non è una crisi collettiva di sconforto: la squadra brianzola pare una ban-

da di chierichetti che non c'è parroco che possa miracolare. Se ieri il Palermo, specialista in pareggi, avesse ottenuto i due punti nessuno avrebbe avuto da recriminare.

I siciliani hanno giocato per vincere, puntando su azioni veloci e in profondità, ma hanno commesso l'errore di allentare il pressing nella fase in cui i brianzoli erano completamente ubriacati dalle serpentine di Montesso e Borsellino. Comunque, proprio quest'ultimo per due volte ha fallito di un soffio il raddoppio: al 37' calciando in corsa all'incrocio e al 53' della ripresa tirando sul palo. Calioni, lento ma volpino, ha sfoderato una eccellente mira su punizione: al 31' ha saltato la barriera e ha portato in vantaggio il Palermo e all'81' Stanzione ha salvato il risultato sulla linea con Marconcin ormai fuori causa, beffato da un altro pallonetto. Senza l'inutile fallo al 32' di Ammoniaci su Ferrari, che ha poi trasformato il calcio di rigore, difficilmente il Monza sarebbe giunto al gol.

## Gran botta del Taranto: 2-1 Delude in casa la Spal

**MARCATORI:** Pavone (T) al 17' p.t.; Mutti (T) al 15' e Gibellini (S) su rigore al 25' del s.t.

**SPAL:** Renzi; Cavasin; Ferrari; Castroaro, Albiero, Mile (Brilli dal s.t.); Gian, Rappanti (Gibellini dal 21' s.t.); Bergossi, Tagliarini, Grop.

**Taranto:** Ciappi; Chianza; Falchetta; Ferrante, Scoppa, Picano; Gori, Cannata, Mutti, Pavone, Cassano.

**ARBITRO:** Lombardo di Marsala.

**FERRARA** — (l. m.) — La prima rete tarantina scaturisce da un'azione di contropiede: Cannata ruba la palla a Bergossi e fa partire sulla fascia laterale Cassano. Gran sproppata e passaggio volante per Pavone che dal limite dell'area spara in rete. La sfera rimbalza davanti a Renzi gettatosi in anticipo e si insacca

alle sue spalle. Tenta, a questo punto, la Spal di concretizzare il gran lavoro dei propri attaccanti, ma il Taranto non fatica granché ad amministrare il risultato. Ed è ancora il Taranto che si fa pericoloso al 39' con Cannata da lunga distanza, ma Renzi questa volta ci mette una pezza. Passa quindi per la seconda volta al 15' della ripresa per merito del centravanti Mutti che dal limite dell'area spallina indovina l'angolo della porta di Renzi. È il 2-0 e per la Spal si fa buio pesto. Entra Gibellini ed è pronto a scampare al 21'. La Spal adesso pare attaccare con più convinzione. Bergossi e Tagliarini impegnano Ciappi in applauditi interventi. Poi, Picano, al 25' atterra il centravanti spallino sfuggito alla guardia di Scoppa: rigore! Tira Gibellini ed è gol. Inutile il rabbioso forcing dei padroni di casa che collezionano soltanto angoli.

## Più pratico il Rimini fa fuori il Verona: 1-0

**MARCATORI:** al 10' p.t. Bilardi.

**Rimini:** Petrovic; Merli, Bacelli; Mazzoni (dal 15' del s.t. Baldoni), Favero, Rossi; Sallusti, Biondi, Bilardi, Donatelli (dal 40' s.t. Sartori), Chiarugi. 12 Bertoni, 13 Stoppani, 14 Baldoni, 15 Sartori, 16 Traisci.

**Verona:** Costi; Oddi, Ioriatti; Piangerelli, Gentile, Tricella; Valentini (dal 25' s.t. Giglio), Franzoi, Venturini (dal 32' s.t. Reboretti), Scialoi, Capuzzo, 12 Palerri, 13 Roverati, 14 Ferri, 15 Giglio, 16 Reboretti.

**ARBITRO:** Angelilli di Terzi.

**Rimini** — (w. g.) — Contro un Verona per nulla trascendente un Rimini essenziale, anche se non «bello» come in altre occasioni, ha fatto sua l'intera porta rafforzando la sua tranquilla posizione di centro classifica. Ad un primo tempo veloce durante il quale i riminesi hanno

sopravanzato gli scaligeri nel gioco che passava tutto dal centro, Bilardi, Merli, e nelle conclusioni col gol realizzato, ha fatto il suo ripreso abile durante la quale il Verona ha saputo proporre ben poco.

Cronaca. Dopo un colpo di testa di Sallusti a lato d'un soffio (8'), il Rimini passa in vantaggio. Chiarugi si impossessa della palla, scrossa in area. Sei suoi compagni di reparto, in fila, alta, viene raccolta al volo da Bilardi che la rovescia magnificamente nel sacco beffando Conti. Dopo il vantaggio ancora azioni riminesi con tiri di Sallusti e Bilardi. Solo sul finire il Verona si fa vivo con una girata di testa di Scialoi deviatà da Petrovic.

Nella ripresa si assiste a qualche puntata del Verona che, con Venturini, Scialoi (che coglie un palo) e Piangerelli, impensierisce la retroguardia riminese ma non cambia le sorti della partita.

## Troppi errori del Bari Ne approfitta il Varese: 1-0

**MARCATORI:** al 20' s.t. Mauti (V).

**Varese:** Rigamonti; Visconti, Braghia; Brambilla, Arrighi, Cerastolo; Martella (Tomassoni dal 1' s.t.), Salvati, Monti, Facchini (Turchetti, dal 37' s.t.), Di Giovanni. (12 Neri; 14 Trovati; 16 Strappone).

**Bari:** Grassi; Puzosino, La Palma; Sasso, Canevari, Belluzzi, Bagetto, Bietto, Iorio, Bacchi, Serena. (12 Venturini; 13 Deggio; 14 Rosconi; 15 Casali; 16 Mariani).

**ARBITRO:** Akobelli di Roma.

**VARESE** — (l. m.) — La squadra pugliese, nel primo tempo con vento a favore, ha dominato nettamente, però bisogna anche dire che ha sbagliato troppo. Nel primo tempo Serena sbagliava a portare battuto ed ancora Serena al 17' con un colpo di testa sfiorava il palo. Il Bari attaccava e al 40' Iorio andava in rete,

dopo una bella combinazione Belluzzi-Bietto, ma l'arbitro giustamente annullava perché il centravanti barese era in netta posizione di fuorigioco. Nella ripresa, errore clamoroso di Bagnato che su una svirgolata di Vincenzi solo davanti a Rigamonti sbagliava.

De questo momento la partita passava nelle mani del Varese: già al 14' il portiere Grassi era bravinissimo a deviare un pericoloso tiro di Braghia; al 20' azione in contropiede di Salvati; ben lanciato Mauti che entrava in area di rigore e faceva secco il portiere.

Il Bari si buttava all'attacco, ma sbagliava prima Serena al 23', poi Bacchi che, solo, davanti a Rigamonti si faceva anticipare da Tomassoni. Al 31' il Varese aveva la possibilità del raddoppio, ma Facchini, ben limitato in contropiede, si faceva anticipare al limite dell'area da Grassi.

## Il Catania in ripresa Va a fondo il Cesena: 1-0

**MARCATORI:** Labrecca al 35' del primo tempo.

**CATANIA:** Sorrentino; Labrecca, Castagnoli (dal 6' Baroni); Casola, Sorrentino, Cecchi, Masi, Baroni, Basso, Mirra, Pignatelli, Cecchi, Met, Ceccarelli, Cecchi, Odi, Ferrero; Rocchetti, Piracelli, Burgomastri, Lucchi, Corbelli (dal 69' Buzzi).

**ARBITRO:** Esposito di Torre Annunziata.

**CATANIA** — (a. m.) — Un Catania in settimiana ripresa ha sconfitto il Cesena al termine di una gara non bella dal punto di vista tecnico ma giocata con grande ardore agonistico da entrambe le squadre. Ci si attendeva qualcosa di più da questo Cesena che i tecnici considerano come una delle squadre meglio attrezzate per puntare alla serie A. La squadra romagnola, nelle cui file mancava il centravanti Bordon, ha preso un po' sottogamba l'inspugno

catanese e, quando si è resa conto che strappare un pari al «Cibali» sarebbe stata un'impresa quanto mai ardua, ha cercato senza riuscirci contro la difesa etnea che Croci ha diretto ottimamente. Nel primo tempo il Catania ha cercato una chiara superiorità territoriale ma, perso per infatuazione il terzo Castagnoli dopo appena 6 minuti, ha sfruttato pochissimo le facce laterali agevolando il gioco di rimessa del Cesena. La rete catanese giungeva al 35' con un colpo di testa di Baroni, che, con 37 metri ed il portiere Cecchi, con un goffo intervento, riusciva soltanto ad accoppiare il pallone in rete. Da questo momento l'iniziativa passava al Cesena che però non riusciva a concretizzare le poche idee messe in mente. L'unica occasione per paraggiare i romagnoli fu il tiro di Ceccarelli sfiorava il palo alla sinistra del portiere Sorrentino.

## Il Milan agguanta il pari a Vicenza solo su rigore

Risultato condizionato dall'arbitro Patrussi - Negato ai vicentini un rigore limpido - Espulsi il portiere milanista Piotti e il vicentino Rosi - Folla di ammoniti

**MARCATORI:** Zanini (V) al 4', Antonelli (M) al 45' del p.t. su rigore.

**VICENZA:** Bianchi; Bottaro (Erba dal 31' del s.t.); Castellani; Leonaruzzi, Bonarini, Carrara; Zanini (Santaroni dal 15'), Zucchini, Tusetto, Biondi, Rosi. In campo: Di Franco, Maccatelli, Pignatelli.

**MILAN:** Piotti; Tassotti; Maleda; Battistini (dall'inizio del s.t. Minola); Collovati, Baroni, Baroni; Novellini, Antonelli, Romano (dal 40' del p.t. Vettore), Visconti; in panchina: Carotti, Galluzzi, Ceppi.

**ARBITRO:** Patrussi di Ravenna.

**NOTE:** Paganti 20.078 (lire 151.221.000), abbonati 6.096 (lire 36.922.000). Ammoniti Baroni, Rosi, Biondi, Zucchini, Carrara, Zanini, Tassotti, Maleda, Espulsi Piotti e Rosi. Angoli 5-2 per il Milan.

**Nostro servizio**

**VICENZA** — Patrussi, purtroppo, dopo il Barbaresco di quindici giorni fa a San Siro, il Milan fa spallotto, prende su e porta via. Mica chiede, le compiacenze. Ma il cronista deve riferire, e allora racconta subito che il Vicenza si è avviato senza falsi pudori,

armi pari, altro che classifica di differenzia, e che dopo quattro minuti ha confiscato nel tappeto di gioco le corna del diavolo.

Così: palla da Zucchini a Briacchi, questi l'ha agguantata elegantemente per offrirgliela a Zanini con una finta «bevuta» da Burlani. Zanini ha controllato e battuto tranquillamente a rete: un tiro sferrante, sia per il bel. Un uragano d'applausi da una parte, un silenzio di gelo dall'altra, quella della curva nord imbottita di tifosi e di striscioni rossoneri.

E, forse, incredulità nel signor Patrussi, l'arbitro che,

perdendo il senso del fischietto e guardando la partita, si accingeva a vivere un pomeriggio personalissimo memorabile. Vediamo. Subito il gol, il Milan pensava a inseguire, ma per un pezzetto lo si vedeva inciuciarsi in dribbling ostinati specie con Antonelli, incapace di raccapezzarsi, nervoso, inconcludente con quella prima linea dove regnava soprattutto la confusione con Novellino monarca assoluto.

Frittante, spavaldo, e adesso ad armi persino superiori, il Vicenza lo superava nello slancio, nell'anticipo e nella vivacità dei riflessi. Ve-

niva ovviamente assediato, e dal frenetico ciabattare milanista qualcosa nasceva (una fiondata di Maleda al 19', deviatà da Bianchi e un insidioso tiro di Burlani), ma il Vicenza non si rassegnava all'attesa e solo che gli si presentasse un corridoio ripartiva rapidamente.

Al 34', così, Tosetto aveva sul piede una palla eccellente e lo sprecava per troppo indugio, ma al 39' l'occasione per i vicentini si ingigantiva, senonché entrava in scena Patrussi. Briacchi scendeva in slalom e lanciava Rosi, prontissimo a schizzare in tonagli: si era già in aria, ma Rosi non esitava ad intervenire fallosamente sbilanciando l'avversario. Rosi restava e allora Piotti, fattogli incontro alla disperata, completava il misfatto piombandogli altrettanto fallosamente fra i piedi, mentre la palla rotolava lontano, irraggiungibile.

Era rigore, sarebbe bastato congedarlo per restare nella logica, invece Patrussi accendeva lo show e le proteste salivano al cielo, nel mucchio, in campo, si vedevano giocatori gesticolare come ossessi, spuntava il cartellino giallo.

Piotti e Rosi arrivavano a corta distanza e il vicentino si esibiva con una capocciata.

Spuntava il cartellino rosso e il match finiva per ambedue: Giacomini toglieva Romano e mandava in campo Vettore, che naturalmente si piazzava fra i pali, e finalmente si ricominciava, per passare in un batter d'occhio dal rigore negato a quello concesso. Legittimo, diciamo anche se il fallo di Carrara su Maleda era più rabbioso e meno spettacolare di quello precedente su Rosi. Rigore, dunque, e Antonelli trasformava, strappando il pareggio. Non si trasformava però il Milan, e neppure Patrussi. Quest'ultimo, dopo l'intervallo, ammoniva a sproposito e ignorava falli da cartellino, specie a scapito dei rossoneri, cui invitava il grosso premio era già andato.

La partita aveva ormai solo qualche sussulto si capiva che ci si acccontentava del pareggio. E pareggio era giusto, se non ci fossero stati i discorsi epistolici che abbiamo ricordato.

Giordano Marzola

## Chiorri entra in campo e la Samp rimonta e affonda l'Atalanta (3-1)

I liguri avevano terminato il primo tempo con una rete di svantaggio. Poi l'attaccante blucerchiato ha rovesciato la situazione realizzando due splendide reti

**MARCATORI:** De Bernardi (A) al 20' del p.t.; Chiorri (S) al 24' e al 47', De Ponti (S) al 41' del s.t.

**ATALANTA:** Rossi; Manderini, De Biasi (Filizetti 1' s.t.); Caputi (Scalci 30' s.t.); Bazzucchi, Vannucci; De Bernardi, Baroni, Filippi, Rocca, Maresca.

**SAMPDORIA:** Garofalo; Fellegini, Ferraro; Redeghini, Galasso, Puzosino; Orlandi (del Nord), De Ponti, Biondi (Gomara 1' s.t.); Sartori (Chiorri 14' s.t.).

**ARBITRO:** Biancacci di Sesto.

**Nostro servizio**

**BERGAMO** — Una Atalanta in edizione natalizia, formato regalo, offre su di un piatto d'argento i due punti alla Sampdoria che ringrazia di tanto cuore. I blucerchiati sono non si aspettavano di fare bottino pieno contro una squadra che sul suo campo si era sempre comportata onorevolmente.

È stato Chiorri, subentrato

al 14' della ripresa all'estrema Sartori, a mettere in ginocchio i padroni di casa. Nel giro di sei minuti Patrussi ha messo in rete: prima di testa e successivamente con un bellissimo tiro al volo di sinistra, due splendidi palloni che hanno piegato le gambe agli uomini di Biondi. Poi, in tutta fretta, è arrivata anche la terza rete.

È stata una partita mediocre. Di fronte due squadre che praticamente giocano un calcio molto simile ed inevitabilmente si è creata molta confusione in campo. L'Atalanta corre con due maglie fine, Messina e De Bernardi che spesso si ritrovano sorrette in mediana dal positivo lavoro di Biondi che ieri è stato senza dubbio il migliore dei suoi. Filippi, fido contravanti, recuperava con il suo passo, ma i rucchi palloni su un solo stesso tempo si ostina troppo sulla sfera (creando non pochi problemi).

La Sampdoria vista ieri a Bergamo è una squadra che ha nella difesa il suo tallone d'Achille. Buon per lei che ieri le punte avversarie hanno clamorosamente sbagliato le conclusioni. Una difesa di burro dove il solo a salvarsi è stato Galdio, fracobollatore spietato di Messina. In avanti si sono visti De Ponti e Chiorri saggiamente impiegati da Riccomini nella ripresa.

La partita inizia subito bene per i padroni di casa che riescono a creare un paio di azioni pericolose con Messina; anche lo stopper Baldozzone si fa applaudire per alcuni inserimenti. È un periodo di supremazia che sfocia nella rete del temporaneo vantaggio. Siamo al 20' sulla destra ci scivola una discesa del tandem Rocca-De Biasi il quale appoggia in area per De Bernardi che non ha difficoltà, girandosi, a battere Garet-

la in uscita. Il tempo si chiude con un'altra occasione scampata da Messina su suggerimento di De Bernardi.

La ripresa inizia con una netta pressione dell'Atalanta che prima invoca il rigore per un intervento molto sospetto di Galdio su Messina, quindi con la bella azione in contropiede della stessa estrema che spara da favorevolissima posizione sopra la traversa. Riccomini a questo punto gioca la sua carta che poi si rivelerà vincente. Chiorri entra in campo e la Sampdoria scoppia maggiore incisività. L'Atalanta lascia fare e naturalmente viene punita. Vi è una punizione dal limite battuta da Orlandi: la sfera arriva precisa sulla testa di Chiorri che, solo, non ha difficoltà ad insaccarla.

Bolchi cerca di rimediare facendo entrare Scala, un centrocampista che gioca più avanzato rispetto a Caputi. È



ATALANTA-SAMPDORIA — Goalie libera di pugno sull'estremo Caputi.

una mossa sbagliata che porta la Samp in vantaggio. È il 32', cross ancora di Orlandi, questa volta dalla destra, e Chiorri, al volo, trova lo spuntino a fili di palo. Un belissimo. Con i padroni di casa tutti in avanti giunge poi il terzo gol.

De Ponti scatta in contro-

Gigi Bej

## In quattro minuti il Lecce «brucia» il Pisa

Quando i toscani stavano già assaporando la vittoria per la rete di Cantarutti hanno segnato, nella ripresa, Magistrelli e Manzin

**MARCATORI:** Cantarutti (P) al 47' p.t.; Minghetti (L) al 6' del s.t.; Minniti (P) al 10' del s.t.

**LECCE:** De Luca; Larusso, Miceli; Minola, Carlini (dal 59' Bruno); Bi, Conzatti, Ingrota, Biondini, Moraglio, Minghetti. 12. Vannucci, 13. Biondi, 14. Pignatelli, 15. Biagiolo.

**PISA:** Basso; Rossi; Scudalini; Orlandi; Gori; Conzatti; Biondini; Viganò; Quattri; Conzatti; Cantarutti. 12. Biondi, 13. Tullio, 14. Bertoni, 15. Vignola, 16. Colucci.

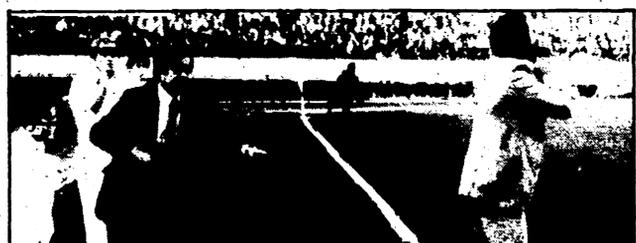
**ARBITRO:** Castaldi di Vasto.

**LECCE** — In soli quattro minuti il Lecce, anche con l'ausilio di un calcio di rigore, ha cancellato le voluttà del Pisa che già assaporava il conseguimento di un risultato positivo. Il successo è stato firmato da Cantarutti al 47'. Ma prima Magistrelli, poi Manzin dal dischetto, hanno confermato le borse della «cura De Marzio». Il tempo in tre partite, dunque, è diventato il tempo tecnico della squadra salentina, ha ottenuto cinque punti.

La rete di Cantarutti è giunta a sorpresa a cinque minuti dal rigore, dopo che il Lecce, per tutto il tempo, non era riuscito a concretizzare l'

enorme mole di gioco espresso a centrocampo. L'attaccante pisano ha raccolto di testa una punizione di Gozzoli ed ha battuto De Luca.

La reazione del Lecce è giunta tempestiva all'inizio della ripresa. Al 6' Magistrelli ha paraggiato devolendo di esterno una respinta di Occhipinti. Al 10' i toscani hanno addirittura ribaltato il risultato su un rigore di Manzin, decretato dall'arbitro ad ostentamento di Biondini ad opera di Rossi. Siso al termine il Lecce è riuscito a controllare con successo gli attacchi degli avversari, senza che questi si creassero alcuna occasione per paraggiare.



La cura di Di Marzio sta dando buoni frutti: il Pisa Lecce ha realizzato tre risultati utili consecutivi. Nella foto: l'allenatore del pugliese mentre inverte i suoi regalmi.

ARBITRO: Castaldi di Vasto.

**MARCATORI:** Buzzi (F) al 20', Taddei (F) al 31' del p.t.

**FOGGIA:** Bonavoli; Omen (dal 17' del s.t. Caravella); Ottavio; Fanni, Pizzanelli, Sparacino; Tosi, Schimadone, Buzzi, Piracelli, Tivoli. (12 La Venetiana, 13 Stappi, 15 Donati, 16 Minola).

**PESCARA:** Pignatelli; Aresco; Buzzi; Taddei, Proietti, Pizzanelli; Cecchi, Santucci, Siva (dal 30' del s.t. Minola), D'Almondo, Ceccarelli (dal 45' del s.t. D'Ermo). (12 Pirri, 14 Di Minola, 15 Livello).

**ARBITRO:** Biondi di Pisa.

**FOGGIA** — (r. c.) — Quella col Pescara è stata la più brutta partita del Foggia. La squadra di Piracelli è apparsa irrispettabile. Il Pescara ha saputo amministrare bene le sue energie. I padroni di casa sono andati in vantaggio dopo

venti minuti: Sparacino lascia sulla sinistra Taddei, questi tocca all'indietro per Buzzi; il centravanti foggiano in corsa, da trenta metri, lancia partire una gran botta che va a finire nell'incrocio dei pali e batte Pignatelli.

Gli avversari partono alla controffensiva e al 31' ottengono il pareggio: Bonavoli esce male e rinvia con un colpo di testa; Buzzi si tira nella porta e il pallone scivola in rete. Il Foggia tenta qualche reazione ma non riesce a superare la guardia difensiva dei pescaresi. Al 34' una buona azione del foggiano con Sparacino che lascia partire un bottone che va a stamparsi sulla traversa.

Il secondo tempo vede la squadra giocare in maniera alterna ma con il Pescara sempre solido e con un Foggia abbastanza affannoso. Il pareggio sta molto bene alla squadra pugliese.

## Segna il Foggia, ma subito è raggiunto dal Pescara: 1-1